

## JOB ZONE n° 33

**"La coesione sociale e la fiducia reciproca produce benessere"**

(da articolo su "Studi di neuro economia")

### Le prospettive per il lavoro nella Martesana

Sabato 14/12/2013 si è svolta la marcia per il lavoro alla quale erano presenti otto sindaci dei comuni della Martesana. Tutto ciò voleva essere un segno di solidarietà verso i disoccupati e un richiamo al Governo affinché si impegni a rilanciare l'offerta di lavoro che manca per decine di migliaia di lavoratori della Martesana ovvero per 3 milioni di italiani.

Con le politiche passive del lavoro siamo arrivati forse al limite superiore: quest'anno si spenderanno non meno di 20 miliardi di euro per la cassa integrazione ma le prospettive dei lavoratori coinvolti per il 2014 non cambieranno di molto perché la situazione è rimasta nel frattempo più o meno uguale, sia per la loro condizione professionale (quanti hanno voluto o potuto riconvertirsi?) sia per la creazione di nuovi posti di lavoro. Le aziende meno reattive alle mutate condizioni dei mercati giocano in difesa, investendo nel migliore dei casi in automazione per ridurre il costo della manodopera, ma non investono per ampliare o mutare il loro business.

La politica della solidarietà è efficace in termini economici solo se dura per un breve periodo. Molto più benefico è l'effetto della sussidiarietà perché il risultato rimane permanente. Basti ricordare cosa è avvenuto in Emilia dopo il terremoto del maggio 2012: la stretta collaborazione tra pubblico e privato ha rimesso in sesto i vari distretti industriali - un esempio per tutti, il distretto biomedicale di Mirandola - puntando subito al riavvio delle attività produttive come premessa per il risanamento dell'assetto civile e urbano. Al contrario, all'Aquila, la forte concezione centralistica dell'intervento di risanamento ha

prodotto solo quartieri ghetto, avulsi dal contesto urbano, con l'emigrazione di molte attività economiche.

Sicuramente è indispensabile una scelta determinata e concreta per le **politiche attive** del lavoro. Scelta che deve tener conto soprattutto di ciò che potrà essere e non di ciò che è stato.

Volenti o nolenti è avvenuta una profonda trasformazione nel mondo della produzione tutta guidata dalla ricerca dell'incremento del valore aggiunto.

Fino a qualche decennio fa il fattore competitivo era rappresentato dall'innovazione di **prodotto** (soddisfare il più possibile i bisogni e/o piaceri del consumatore), poi si è passati all'innovazione di **processo** (produrre in modo migliore e più efficiente gli stessi prodotti), poi all'**innovazione sui servizi** (per gratificare i clienti e mantenerli fedeli il più a lungo possibile), fino ad arrivare all'**innovazione del modello di business** (cosa e perché produco, come produco e come vendo, in quali canali di vendita, per quali territori e come li raggiunge) per incunarsi negli spazi disponibili o creare posizioni difficili da scalzare fino quando il proprio il modello non diventi facile da replicare.

Questo esercizio è alla portata di molti imprenditori, piccoli e grandi, che grazie ai supporti del digitale, possono competere anche a livello globale; molti lo fanno, molti altri no. Bisognerebbe calare questa considerazione anche nella realtà della Martesana.

Le dinamiche che coinvolgono il mondo del lavoro sono quindi molto cambiate. Se non si riesce a reggere il confronto con la concorrenza globale, l'azienda - e parte del sistema Italia - va fatalmente fuori mercato: purtroppo si lotta spesso per mantenere in piedi attività economiche per prolungarne solo l'agonia.

Un semplice esempio: il volume d'affari dell'*e-commerce* in Italia (vendite via internet) è triplicato in sette anni, negli

ultimi tre anni è cresciuto del 18-20% all'anno. Moltissimi negozianti dei settori coinvolti sono spariti perché non hanno saputo reagire ma i consumatori sono soddisfatti dei prodotti e del servizio ricevuto. I negozianti più reattivi sono in grado di contrastare questa concorrenza offrendo un maggior numero di servizi alla persona: attraverso i **pos** di nuova generazione si possono redimere buoni sconto, offrire servizi di biglietteria di qualsiasi genere con le società convenzionate, e molto altro: il cliente si sente accudito e ciò fa passare in secondo piano il loro differenziale di prezzo (entro certi limiti). Dieci anni fa non si pensava a questo quadro anche se c'erano già tutti i sintomi: siamo spesso alla rincorsa dei problemi.

Intanto, dall'università Bicocca è uscito il report di una loro recentissima ricerca, condotta su un vasto campione di studenti delle scuole superiori lombarde, dove si rileva che una quota molto significativa di loro non fa parte della cosiddetta 'digital generation'. Essi sono solo dei 'digitatori' di tastiere, i quali possiedono una concezione molto scarsa di cosa sia l'infrastruttura Internet e di conseguenza non sanno stabilire cosa può offrire. Sono le prime vittime di una superficialità diffusa nel mondo della scuola, della politica e anche del sindacato per ciò che riguarda la fenomenologia del 'pianeta lavoro' con l'impatto delle nuove tecnologie digitali, in un contesto di concorrenza globale anche se non visibile in loco!

**In altri termini il tema per tutti è: quali quote di lavoro si vogliono attribuire in Italia a produzioni di beni e servizi a basso costo e quali quote invece sono da mantenere o creare e sviluppare per produzioni di più alto valore aggiunto, quello meno imitabile da altri paesi?**

Il lavoro in Italia non sta sparendo del tutto, anzi, ma non c'è tempo da perdere. Altrimenti si dovrà dire addio a buona parte del sistema di welfare italiano.

Al convegno svolto recentemente in Assolombarda su *'Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove*

*proposte'*, è emerso il pesante ritardo nelle qualità professionali della manodopera disponibile verso l'offerta di lavoro tale da lasciar scoperti in media un terzo delle offerte di posti di lavoro artigianale ( falegname, saldatore, sarto ecc.) piuttosto che posti per posizioni di media-alta competenza tecnica, ad iniziare dall'informatica dove si arriva anche al 50% su alcuni segmenti. I lavori dove è richiesto un basso livello di qualità sono ancora numerosi e facilmente coperti.

Nello stesso tempo il rapporto presentato da Fondimpresa, che pare sia uno dei migliori fondi interprofessionali, informa che con la collaborazione tra enti pubblici, sindacati e imprenditori, sono stati condotti in porto progetti di riorientamento del business, di riconversione piuttosto che riqualificazione della manodopera a diversi livelli, tali da consentire il reimpiego di quasi centomila lavoratori ad un costo unitario intorno a 4.800€ che è meno della metà del costo annuo di un cassaintegrato, con la differenza che nei progetti del Fondo il costo è una tantum mentre la cassa integrazione è un costo permanente, fino all'esaurimento dei fondi.

**Tutto quanto sopra per tentare di dare un senso all'ODG del Comune di Cernusco S/N del 28/11/2013, che tra i quattro impegni dichiarati indica anche:**

- *mettersi in rete con le altre Amministrazioni comunali limitrofe al fine di attuare interventi coordinati e sinergici, forme di politiche attive del lavoro e di sostegno alle famiglie;*

Le ACLI possono essere un importante interlocutore su questo punto e quindi partecipare, stimolare e mantenere la pressione per una costruttiva progressione dei relativi lavori. Non si possono tradire le aspettative di tanti lavoratori né si deve lasciarli a coltivare illusioni su promesse da propaganda elettorale. Un passo alla volta ma si deve tentare di risalire la china: le indicazioni di strade possibili non mancano.

*Ampelio Sanson*

## Dote Unica Lavoro Regione Lombardia

**"Regione Lombardia in ottobre 2013 ha approvato le modalità attuative della Dote Unica Lavoro, il nuovo sistema unitario di promozione dell'occupazione a disposizione dei cittadini, in cui gli operatori accreditati vengono valutati e premiati in base ai propri risultati. Attraverso il modello delle "fasce ad intensità di aiuto", alle persone viene riconosciuto un aiuto proporzionato alle difficoltà occupazionali di ciascuno."**

La dote si configura come un insieme di risorse economiche destinate ai cittadini, i quali possono accedere attraverso operatori, pubblici e privati, accreditati al lavoro dalla Regione Lombardia (il cui elenco è disponibile sul catalogo operatori on-line della regione, selezionando **operatori al lavoro**) e così fruire di servizi finalizzati all'occupazione: accoglienza, orientamento, consolidamento delle competenze, accompagnamento ad esperienze professionalizzanti in ambienti lavorativi, avvio al lavoro.

Possono richiedere la Dote:

- giovani inoccupati, residenti o domiciliati in Lombardia, fino a 29 anni;
- disoccupati in mobilità in deroga o iscritti nelle liste di mobilità ordinaria ex L. 223/91
- disoccupati, residenti o domiciliati in Lombardia
- occupati in Cassa Integrazione, lavoratori di aziende ubicate in Lombardia

La Dote Unica Lavoro individua **quattro fasce d'aiuto** in relazione alle diverse difficoltà occupazionali delle persone. Le modalità di accesso alle politiche attive e il valore della dote per ogni fascia sono determinate appunto dall'intensità di aiuto di cui una persona ha bisogno per inserirsi e rimanere nel mondo del lavoro.

In sostanza, una volta verificati i requisiti della persona, l'operatore ne supporta la profilazione nel sistema informativo, che sulla base delle caratteristiche del destinatario definisce in automatico l'appartenenza ad una delle seguenti fasce di intensità d'aiuto:

**Fascia 1. Intensità di aiuto bassa:** persone che possono trovare lavoro in autonomia o richiedono un supporto minimo per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro;

**Fascia 2. Intensità di aiuto media:** persone che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro;

**Fascia 3. Intensità di aiuto alta:** persone che necessitano di servizi per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro;

**Fascia 4. Altro aiuto:** persone che necessitano di servizi per il mantenimento della posizione nel Mercato del Lavoro (occupati).

Quest'ultima fascia è esclusivamente dedicata ai lavoratori di aziende ubicate in Lombardia, che rientrano in accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro (in particolare Accordi/Contratti di solidarietà) e i lavoratori che si apprestano a fruire dell'ultimo periodo di CIG in Deroga.

La persona, a seconda della fascia di intensità d'aiuto cui accede, ha a disposizione una dote ossia uno specifico budget, entro i limiti del quale concorda con l'Operatore i servizi funzionali alle proprie esigenze di inserimento lavorativo e/o qualificazione. L'operatore è tenuto ad erogare ai destinatari, a titolo gratuito, i servizi di base funzionali a comprendere le caratteristiche e le esigenze della persona.

L'operatore definisce con la persona il Piano di Intervento Personalizzato (PIP) funzionale alle singole esigenze.

Le persone **destinatari non devono partecipare finanziariamente alla Dote.**

## *Gennaio-Febbraio 2014*

Per finalizzare la richiesta di accesso alla Dote la persona è tenuta a firmare la domanda di partecipazione e il PIP, che viene sottoscritto anche dall'Operatore.

Il raggiungimento dei risultati rappresenta un elemento determinante per la presa in carico di ulteriori persone. Regione Lombardia ha messo a disposizione da subito **48 milioni di euro**; altre risorse saranno destinate sulla base dei risultati raggiunti.

Di particolare interesse inoltre, risultano essere **gli incentivi all'assunzione** riconosciuti alle imprese con sede operativa nel territorio della Regione Lombardia, aventi le caratteristiche riportate nell'avviso, che effettuano le assunzioni a seguito del servizio di inserimento lavorativo all'interno della Dote Unica Lavoro.

Sono riconosciuti i seguenti incentivi alle aziende che assumono:

A) L'incentivo ha un valore massimo di € 3.000 per i contratti di lavoro subordinato di almeno 12 mesi e di massimo € 8.000 per i contratti tempo indeterminato ed è erogato in regime di esenzione ex Reg. (CE) n. 800/08, con:

- Disoccupati da oltre 12 mesi
- Disoccupati da oltre 6 mesi , di età superiore a 50 anni oppure di età superiore a 45 anni e in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di istruzione di secondo ciclo o alla qualifica professionale;
- Lavoratori in CIGD / CIGS con causali di cessazione d'attività, procedura concorsuale o in presenza di accordi che prevedano esuberi, di età superiore a 50 anni oppure di età superiore a 45 anni e in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di istruzione di secondo ciclo o alla qualifica professionale;
- Giovani fino a 29 anni compiuti , che non abbiano un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

B) L'incentivo ha un valore massimo di € 5.000 per i contratti di lavoro subordinato di almeno 12 mesi e di massimo € 10.000 per i contratti tempo indeterminato ed è erogato in regime di esenzione ex Reg. (CE) n. 800/08, per

ex dirigenti che abbiano un'età superiore ai 50 anni e/o non abbiano un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. Il contratto deve prevedere la qualifica dirigenziale.

C) L'incentivo ha un valore massimo di € 3.000 per i contratti di lavoro subordinato di almeno 12 mesi e di massimo € 8.000 per i contratti a tempo indeterminato ed è erogato in regime "de minimis" ex Reg. (CE) n. 1998/06, per imprese sociali costituite ai sensi della L. 118/05 e del D.Lgs. 155/06 da un imprenditore che abbia concluso un percorso di auto - imprenditorialità, per l'assunzione di lavoratori in CIGD / CIGS con causali di cessazione d'attività, procedura concorsuale o in presenza di accordi che prevedano esuberi e/o in mobilità ordinaria e in deroga.

In generale il contributo è ammissibile solo se il rapporto di lavoro si instaura tra impresa e lavoratore e non è finalizzato alla somministrazione.

La domanda di concessione dell'incentivo può essere presentata dal 23 gennaio 2014 e non oltre il 30 giugno 2014.

Per informazioni e accompagnamento rivolgersi all'operatore accreditato al lavoro di Regione Lombardia che è stato prescelto, il cui elenco è consultabile cliccando sul catalogo on line . Per informazioni generali sono inoltre attivi:

- gli Sportelli SpazioRegione disponibili sul sito [www.spazio.regione.lombardia.it](http://www.spazio.regione.lombardia.it) con sedi e orari di apertura;
- il Call Center numero 800 318 318, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 18.00.

***Avevamo auspicato che Job Zone avrebbe potuto proseguire le pubblicazioni. Fortunatamente sono arrivati questi due contributi che hanno reso possibile l'uscita di questo nuovo numero.***

***Ne attendiamo altri.***